



## COMUNICATO STAMPA

*L'inaugurazione, sabato 11 dicembre alle 17.00, sarà impreziosita da una performance musicale del jazzista Gavino Murgia*

### **Paesaggi Resilienti per Comunità Resilienti dalla Biennale di Architettura 2021 al Museo Marino Marini una mostra per riflettere sul cambiamento climatico**

**Tre quintali di Posidonia oceanica delle coste dell'Asinara, in Sardegna, oltre a strutture di canapa per accogliere il pubblico, creeranno nella cripta del museo una vera e propria prateria capace di assorbire CO2**

**A cura di Annacaterina Piras, già responsabile della sezione Resilienza arte e paesaggio del Padiglione Italia alla XVII Biennale di Architettura di Venezia**

**La mostra apre il tour dell'installazione nei musei italiani. La curatrice: "Siamo voluti partire da qui per simboleggiare un nuovo rinascimento, una nuova alleanza tra uomo e paesaggio, che inizia da una diversa relazione con l'ambiente"**

Firenze, 9 dicembre 2021 – **Un polmone capace di assorbire grandi quantità di CO2, un ecosistema delicato con cui interagire in perfetto equilibrio. Direttamente dalla Biennale Architettura 2021, sabato 11 dicembre il Museo Marino Marini di Firenze (Piazza San Pancrazio) accoglie la mostra "Paesaggi Resilienti per Comunità Resilienti": un'installazione naturale che ricreerà, nella cripta dello spazio espositivo, l'ambiente costiero dell'Asinara, in Sardegna, con una vera e propria prateria di Posidonia oceanica – pianta di fondale dall'impatto, a livello di capacità di ossigenazione del pianeta, superiore a quello della Foresta Amazzonica – per riflettere sul cambiamento climatico.**

**L'inaugurazione, alle 17.00, sarà accompagnata da una performance del jazzista Gavino Murgia (necessaria la prenotazione, per permettere a più spettatori di partecipare, l'esibizione verrà ripetuta alle 18.00 e alle 19.00). La mostra al Marino Marini, visitabile fino al 31 gennaio 2022, aprirà il tour dell'installazione nei musei italiani. "Siamo voluti partire da qui – spiega Annacaterina Piras, curatrice, assistita da Giovanni Rosaci, e già responsabile della sezione "Resilienza arte e paesaggio" del Padiglione Italia alla XVII Biennale di Architettura di Venezia – a causa della presenza all'interno del Museo della Cappella Rucellai. L'idea è che sia giunto il momento di un nuovo rinascimento, un nuovo patto di alleanza tra essere umano e paesaggio circostante, che dovrà necessariamente partire da una rinnovata relazione con l'ambiente".**

**Tre quintali di questa specie necessaria alla sopravvivenza dei mari, endemica del Mediterraneo e centrale per il benessere del Mare Nostrum, prenderanno posto nel Museo creando una sorta di tappeto organico, all'interno del quale saranno posizionate due "culle" di canapa tech, derivato della canapa capace di sequestrare notevoli quantità di anidride carbonica. In questi luoghi, sarà possibile per il pubblico prendere posto e sperimentare, in armonia con l'ambiente, il particolare equilibrio termico originato da questi organismi, spesso considerati**

**poveri e di scarto, che simboleggiano alla perfezione la necessità di un nuovo atteggiamento** – ormai non più procrastinabile – da parte dell’essere umano verso il mondo che lo circonda.

“La Posidonia oceanica assicura la vita di piante e animali marini, ma non solo”, **specifica Piras**. “Una volta morta, la pianta arriva sulle spiagge e ne garantisce il consolidamento, impedendo che vengano erose e spariscano a causa dell’azione dell’acqua. Inoltre, grazie all’anidride carbonica che ha assorbito durante la vita, diviene un’instimabile riserva organica di carbonio, che degradandosi rilascia al suolo nutrendolo, in un perfetto circolo virtuoso. Tuttavia è considerata spesso antiestetica, dunque durante la stagione turistica viene rimossa dai nostri litorali, non senza conseguenze. L’abbiamo scelta e portata in mostra – grazie al Parco dell’Asinara e all’Assessorato all’Ambiente della Regione Sardegna – proprio per questo motivo, per sensibilizzare il pubblico alla necessità verso un cambiamento di questa percezione distorta della realtà, incarnando la Posidonia, la necessità di nobilitare ciò che impropriamente viene considerato scarto, trasformandolo in risorsa, che è anche la mission di EDIZERO Architecture for peace, azienda sarda di eccellenza che ha fornito il canapa tech per le sedute”.

A completare l’opera ci saranno **proiezioni che esplorano la comunità acquatica dell’Asinara**, flora e fauna del mare osservati nel contesto di appartenenza, oltre a una serie di **cortometraggi che illustrano il metodo di lavoro della onlus LWCircus, di cui Piras è presidente e direttrice artistica**: un gruppo multidisciplinare composto da architetti, artisti, fotografi e musicisti che promuove l’inclusione sociale tramite linguaggi artistici, proponendo pratiche partecipate di ricostruzione e valorizzazione di paesaggi culturali contemporanei, attivo oltre che in Italia anche in Cina, Yucatan, Hawaii, Madeira e Africa.

“Il tema del Padiglione Italia quest’anno era dedicato alle comunità resilienti, con una riflessione sulle grandi questioni globali su cui spiccano quelle legate al cambiamento climatico – **dice la direttrice artistica, e continua** – l’obiettivo era quindi una ricerca di strategie e risorse da mettere in atto per affrontare la più grande sfida del nostro tempo. In questo senso le comunità resilienti dell’Asinara sono un esempio di equilibrio tra pressione antropica e ambiente, tra natura e presenza umana. L’Asinara era in origine una colonia sanitaria, per poi diventare carcere di massima sicurezza, sino alla conversione a Parco nazionale, dunque l’essere umano è sempre stato una presenza discreta, e ora ne custodisce le bellezze uniche. Abbiamo dunque deciso di portare in mostra questa realtà come modello ed esempio virtuoso, per sensibilizzare lo spettatore sul rapporto delicato e fondamentale con l’ecosistema”.

*Il Museo Marino Marini è nato dalla volontà di Marino e Marina Marini che, alla fine degli anni Settanta del Novecento, individuarono l’ex chiesa di San Pancrazio di Firenze come luogo ideale al quale legare la donazione di opere che l’artista, poco prima di morire, aveva fatto alla città. La ristrutturazione della chiesa, recuperata dopo secoli e ridestinata a una funzione pubblica, è stata realizzata dagli architetti Lorenzo Papi e Bruno Sacchi che hanno saputo creare un allestimento a immagine e somiglianza di quel mondo così affascinante di Marino Marini, uno dei personaggi più significativi della cultura figurativa del Novecento. Il museo ospita 183 opere di Marino Marini: disegni, litografie, dipinti, sculture, tutte esposte al pubblico sui quattro livelli del museo. Parte integrante del museo, recuperata alla visita del pubblico dopo un lungo restauro, è una delle meraviglie del Rinascimento fiorentino: la Cappella Rucellai, capolavoro assoluto dell’architetto Leon Battista Alberti, con il Tempietto del Santo Sepolcro.*

## **INFO MOSTRA**

**Paesaggi Resilienti per Comunità Resilienti**

11.12.2021 | 31.01.2022

Museo Marino Marini

Piazza San Pancrazio, Firenze

T. 055 219432

[www.museomarinomarini.it](http://www.museomarinomarini.it)

**INAUGURAZIONE | 11.12.2021 ore 17.00**

Aperta sabato, domenica e lunedì 10.00 – 19.00

Biglietto intero 6€, ridotto 4€

gratuito la prima domenica del mese

**Secondo le normative vigenti è obbligatorio presentare all'ingresso la  
Certificazione verde Covid-19 con un documento di identità valido**

**Ufficio stampa Museo Marino Marini**

Chiarello Puliti & Partners

Sara Chiarello +39 329 9864843; Francesca Puliti; Francesca Corpaci +39 339 2439292

[press@chiarellopulitipartners.com](mailto:press@chiarellopulitipartners.com)